



# MICAT IN VERTICE

---

## LA STAGIONE DI SIENA

**4 DICEMBRE 2024**  
**TEATRO DEI ROZZI** ORE 21

***CHANGE!***  
***Variazioni e improvvisazione***

**URI CAINE** pianoforte



## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

*Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

Un cordiale benvenuto a tutto il pubblico degli appassionati di musica alla Micat In Vertice, edizione n. 102, la “Stagione di Siena” dell’Accademia Chigiana. Una preziosa serie di concerti che da oltre cento anni arricchisce nel corso dell’anno il panorama culturale della città di Siena e del nostro Paese con una programmazione di livello assoluto! Una grande festa di musica e una nuova straordinaria occasione di apertura internazionale e di conoscenza dedicata alla nostra città e a tutto il pubblico degli appassionati del grande patrimonio musicale. Dal 22 Novembre 2024 al 9 Maggio 2025, 14 straordinari concerti, che si svolgono in prevalenza nei Teatri di Siena grazie alla proficua e intensa collaborazione con il Comune di Siena, presentano un’offerta in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, dalla musica barocca ai capolavori del XX secolo, dalla grande tradizione classica al Jazz espanso, con un design esclusivo pensato per questa storica rassegna e ridefinito in occasione delle due ultime stagioni del Centenario chigiano (1923-2023).

Una Stagione ideata in armonia con la ricchissima offerta estiva legata al Chigiana International Festival, con programmi originali ed esclusivi, completandola ed estendendola lungo tutto l’arco dell’anno, portando a Siena i più illustri interpreti della scena musicale. La Micat in Vertice 102 presenta interpreti e formazioni di fama mondiale, quali Ilya Gringolts, Lily Francis, Uri Caine, Carolin Widmann, Pierre-Laurent Aimard, Ensemble Zefiro, Tabea Zimmermann, Christian Gerhaher, Michael Mantler, Gareth Davis, John Greaves, Quartetto Klimt e i giovani talenti formati nelle ultime edizioni dei corsi estivi della Chigiana, come il giovane, brillante pianista Kostandin Tashko e le formazioni emergenti quali il Trio Nebelmeer, vincitore dell’ultima edizione del prestigioso Premio Trio di Trieste.

Di grande significato il concerto di apertura, che ha luogo come di consueto il 22 novembre, con un evento speciale al Teatro dei Rinnovati, che celebra il 200° anniversario della prima esecuzione della Sinfonia n. 9 in re minore di Ludwig van Beethoven. L’Orchestra Canova, una delle migliori formazioni italiane della nuova generazione, diretta da Enrico Saverio Pagano, con i giovani solisti Elisa Balbo, soprano, Benedetta Mazzetto, mezzosoprano, Paolo Mascari, tenore e Giacomo Nanni, basso e il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”, diret-

to da Lorenzo Donati, interpreteranno il capolavoro sinfonico-corale, che si conclude con i versi di *An die Freude* (Inno alla gioia), l'ode di Friedrich Von Schiller che, in musica, corrisponde al quarto movimento della *Nona* - termine con cui il capolavoro di Beethoven è entrato nel lessico comune - il cui tema è stato adottato nel 1972 dal Consiglio d'Europa, su proposta di Herbert von Karajan, quale Inno d'Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, la IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma e l'Associazione “Amici della Musica” di Foligno. La serata conclusiva, il 9 maggio al Teatro dei Rozzi è ancora all'insegna della grande musica sinfonica. Protagonista l'Orchestra della Toscana guidata dal suo direttore principale, Diego Cretta, giovane talento formatosi ai Corsi estivi di alto perfezionamento della Chigiana, sotto la guida di Daniele Gatti e Luciano Acocella e sempre più affermato interprete sui palcoscenici di prestigio nazionale e internazionale. In programma un omaggio ad Alfredo Casella, che fu il primo Direttore Artistico dell'Accademia Chigiana, con la sua *Serenata* op. 46 bis; seguirà la prima esecuzione italiana di *Fractured Landscapes* brano della canadese Keiko Devaux, una delle compositrici più interessanti della nuova generazione sulla scena internazionale. Il brano è stato commissionato dal prestigioso Festival Ars Musica di Bruxelles ed è stato concesso in esclusiva all'Accademia Chigiana per l'esecuzione nella Micat in Vertice. Keiko Devaux ha frequentato il Corso di composizione tenuto da Salvatore Sciarrino nel 2017 e 2018, conseguendo il Diploma di Merito e aggiudicandosi la Borsa Rotary, elargita dal Rotary Club Siena, nel 2018. Conclude il concerto – gran finale di Stagione – l'esecuzione della celebre Sinfonia n. 4 in fa minore op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Ma poiché la musica è anche racconto, ogni concerto della Stagione sarà preceduto dall'introduzione all'ascolto per avvicinare il pubblico al programma del concerto.

Nicola Sani  
Direttore Artistico

## **Uri Caine: con la classica ironia.**

Stefano Jacoviello

C'era un tempo, fra gli anni '60 '70 del Novecento, in cui si usava realizzare arrangiamenti di grandi capolavori della musica classica con l'idea che avrebbero incontrato un più ampio gradimento presso il pubblico popolare. Tali operazioni si basavano sulla convinzione secondo cui il travestimento di brani del passato in sonorità più familiari o moderne li avrebbe spogliati da quel carattere elitario e respingente proprio di certa arte colta.

La trascrizione è in verità da sempre una pratica diffusa, pane quotidiano per i compositori di ogni epoca non solo nel periodo della formazione. Tuttavia, quegli arrangiamenti erano qualcosa di diverso: la musica cosiddetta "d'arte" veniva introdotta nei processi produttivi dell'industria culturale. Se da una parte ciò faceva elevare grida di sdegno dei critici che lamentavano la perdita d'aura e di autenticità di opere immortali, dall'altra i musicisti stessi cominciarono a prendere consapevolezza che anche in terreni come quello del repertorio cosiddetto colto si stava verificando un passaggio dalla necessità di conoscere l'orchestrazione - ovvero la competenza per scegliere in assoluto i suoni con cui una musica sarebbe stata ascoltata dal vivo - al bisogno di una ulteriore capacità per maneggiare un "sound". Alla composizione si affiancavano il ruolo e le competenze dei produttori, con i loro riflessi artistici ed estetici. Perché quelle nuove versioni di musiche del passato avrebbero dovuto essere ascoltate e risultare appetibili in un modo nuovo, non solo attraverso la trasmissione radiofonica, ma a casa con l'impianto hi-fi al centro di un gruppo di amici, magari intenti a festeggiare: una modalità di ascolto ben diverso da quello delle sale da concerto.

Quindi più o meno cinquant'anni fa si potevano acquistare dischi con versioni orchestrali della "Marcia alla turca" di W.A. Mozart, del "Chiaro di luna" di L. van Beethoven, o della "Toccata e fuga in re minore" BWV 565 di J. S. Bach. Oppure, mentre il "nostro"

Armando Trovajoli si faceva ispirare dai contrappunti bachiani per scrivere colonne sonore e sigle di programmi TV, artisti come il pianista francese Jacques Loussier proponevano un Bach suonato con una pulsazione jazz, come per dimostrare che il compositore tedesco fosse stato talmente geniale da precorrere i tempi. Così si poteva finalmente esclamare: “Bach è jazz! Il futuro è già lì nella sua musica.”

Il pubblico accettava volentieri quella bizzarria dal sapore dello sberleffo contenuto: irriverente ma non troppo. Anche perché la musica di Bach rimaneva intatta, con tutte le sue note, e per suonarla “in jazz” bisognava comunque essere capaci di eseguirla correttamente. Quindi al di là dello scherzo impertinente, l'immagine di Loussier ne usciva comunque come quella di un artista “serio” con in più un pizzico di genialità da *enfant terrible* che non guasta.

Loussier aveva affrontato anche F. Chopin, M. Ravel, C. Debussy, E. Satie, ma le sue riletture erano sempre cose da buon gusto borghese rispetto alle intenzioni deflagranti degli Emerson Lake & Palmer che riproponevano in rock i “Quadri di un'esposizione” di M. Mussorgskij, o ancora il Bach di Ian Anderson con i Jethro Tull.

Erano tutte “musiche in costume”, tuttavia con un effetto opposto rispetto a quel che succede nelle pellicole di ambientazione storica. Quando guardiamo i film in costume, che vanno dai più prosaici “Maciste contro Ercole nella valle dei guai” ai più estetizzanti “Fratello Sole, Sorella Luna”, ci accorgiamo subito di un problema: quegli abiti sono inevitabilmente inventati. La produzione delle loro fogge, benché storicamente informata attraverso dipinti, trattati, reperti conservati nei musei, non può evitare di rispondere con una aggiunta di libera creatività da una parte all'impossibilità di sapere come fossero stati davvero e dall'altra alla necessità di risultare credibili al gusto degli attuali spettatori. Penso che gli chignon delle matrone romane nei film degli anni '60 ci facciano sorridere oggi almeno quanto le giubbe di Nello Ginanneschi nella Pia de'Tolomei degli anni '40. D'altronde, non penso ci sia

argomento più eclatante del rapporto con la realtà sensibile del passato in una città come Siena che alla fine dell'Ottocento si è trovata a volersi reinventare pubblicamente il proprio medioevo, e da allora fa di tutto perché chiunque ci possa credere, spesso anche se stessa.

Con le sue operazioni sulle musiche del repertorio "classico", invece, Uri Caine mette in luce l'inevitabilità dell'anacronismo ogni volta che si tratta di esperienze estetiche di opere del passato. Lo fa con un impareggiabile spirito ironico. Gioca al "se fosse" con i capolavori: e se la "Marcia Turca" fosse stata suonata da musicisti ottomani? Se i lieder di Schumann fossero davvero le "canzoni" di un poeta che non riesce più a parlar d'amore? Se Otello, il "moro" di Venezia, fosse un cantante di gospel afroamericano con l'accento da immigrato calabrese? Se Wagner durante i suoi soggiorni a Venezia avesse provato le sue musiche ciclopiche con un'orchestrina da caffè concerto in piazza San Marco? Se le "Variazioni Diabelli" di Beethoven si trovassero sotto le dita di un pianista afroamericano e grazie alla sua fantasia cominciassero ad essere suonate in sogno da un'orchestra?

Se le Variazioni Goldberg fossero per una volta prese sul serio e intese come il caleidoscopio dell'universo sonoro di Bach, perché non provare a sentire come avrebbero potuto suonare eseguite in famiglia con cembalo e viola da gamba? E perché non pensare a come avrebbero potuto suonare quando sono state riscoperte, oppure nel futuro remixate dai dj? E se dovessimo ricostruire oggi un caleidoscopio sonoro comparabile per metterlo a confronto? Di fatto dimentichiamo sempre che Johann Sebastian Bach è un musicista dell'Ottocento, come Vivaldi lo è del Novecento: sono le epoche in cui noi abbiamo potuto conoscere le loro musiche, che hanno ricominciato a suonare nel modo in cui noi avremmo potuto immaginarcele, guidati dal nostro gusto.

Per fare tutto ciò bisogna misurare un distacco rispetto ai classici e allo stesso tempo restare totalmente aderenti alla loro realtà. Per muoversi agevolmente su questa distanza c'è bisogno

dell'ironia: occorre saper essere leggeri per affrontare le cose con serietà. Caine lo è: ogni suo lavoro accompagna l'ascoltatore in un viaggio dentro le partiture, in modo che chiunque possa capire come e perché una musica possa suonare ed essere ascoltata in diversi modi. Tutt'altro che un superficiale maquillage alla moda. Si sente spesso parlare in ambito accademico di decolonizzazione del patrimonio culturale, che significa costruire le condizioni perché si possano includere diversi punti di vista e interpretazioni su ciò che consideriamo immutabile in quanto autorevolmente fissato nel passato da cui ha avuto origine. Questa prospettiva, che troppo spesso resta lettera morta nel dibattito scientifico o naufraga politicamente fra le pretese del relativismo, nella musica di Caine agisce efficacemente con una disarmante naturalità. Le "cose" restano quel che sono, mentre è il loro valore a essere messo sotto esame per rivelare altre possibilità interpretative e a risvegliare altre memorie, tutto a partire da un totale rispetto per il testo.

Nelle operazioni musicali di Caine gli autori del passato restano loro stessi, mentre emerge la profondità del tempo che ci separa da loro, che non è il tempo vuoto dell'oblio ma quello pieno delle infinite interpretazioni e ascolti che si sono stratificate nei secoli per depositarsi nella memoria collettiva su cui affonda le radici il senso di quelle musiche, insieme all'immaginario che ci lega ad esse.

Oltretutto, Caine non è solo un compositore colto e raffinato ma è un pianista prodigioso, correntemente attivo nel campo del jazz, una pratica che grazie al ruolo costitutivo dell'improvvisazione gli permette di portare nell'interazione con altri musicisti tutto il suo bagaglio culturale ed espressivo.

Lo abbiamo ascoltato spesso in Italia improvvisare in duo con Paolo Fresu su madrigali di Monteverdi, canzoni italiane, standard americani o arie di Händel. Lo abbiamo ritrovato nei festival in formazioni elettriche o in piano solo. Ha ricevuto commissioni da importanti orchestre e istituzioni musicali, americane ed europee. È stato direttore artistico della Biennale di Venezia nel

2003. Partecipa ai movimenti artistici newyorchesi più radicali come quello guidato da John Zorn, ma è un felice suonatore di ragtime e del repertorio di Tin Pan Alley a cui ha dedicato un lavoro discografico. Suona il fortepiano, il pianoforte e il piano elettrico con la stessa curiosità e applicazione.

Caine è un artista genuinamente americano, perché nella sua musica si riflette l'esperienza quotidiana di comunità che nonostante lingue, culture, religioni, provenienze diverse, sono in qualche modo costrette a convivere una accanto all'altra, con le conseguenti mescolanze, scontri e radicalizzazioni identitarie, in una dinamica pur difficoltosa ma tenuta sempre attivamente in trasformazione grazie alla democrazia. Forse è per questo che Caine è in grado di farci ascoltare i classici della cultura europea sotto un'altra lente, da un punto di vista che è solo apparentemente vicino e che invece mostra le distanze.

In questo suo spostare l'asse dell'attenzione di fronte al repertorio "eurocolto", Caine fa sicuramente tesoro della lezione di L. Bernstein, che ne sia cosciente o meno. Ma la evolve aggiungendo pienamente il riconoscimento al contributo del mondo afroamericano e agli apporti che la sua arte ha dato alle attuali forme della sensibilità degli americani, e attraverso di loro, a quelle di tutto il mondo.

Il concerto di Uri Caine si svolge all'interno del Convegno internazionale della rivista "Chigiana – Journal of Musicological Studies", quest'anno intitolato *Performing Classics Today. The role of the performer in the actualization of music*, che si tiene a Palazzo Chigi Saracini dal 4 al 6 dicembre, con trentasette studiosi provenienti da Europa, Stati Uniti e Australia riuniti a Siena per discutere della nostra relazione con il repertorio sette-ottocentesco, dei modi in cui oggi veniamo a contatto con esso, e delle possibilità di innovare le forme di questa relazione in maniera inclusiva, pronta a ricostruirne il senso e la memoria condivisa.

## BIOGRAFIA

Uri Caine, originario di Philadelphia, ha iniziato a studiare pianoforte con Bernard Peiffer e composizione con George Rochberg. Ha suonato in gruppi guidati da Philly Joe Jones, Hank Mobley, Johnny Coles, Mickey Roker, Odean Pope, Bootsie Barnes, Bobby Durham e Grover Washington. Ha frequentato l'Università della Pennsylvania e studiato composizione musicale con George Rochberg e George Crumb.

Dopo essersi trasferito a New York nel 1985, Caine ha inciso 36 album come leader. Gli album recenti includono *Space Kiss* con il Lutoslawski Quartet, *Calibrated Thickness* e *Catbird* con il suo trio di pianoforte e *Callithump* per pianoforte solo.

Ha registrato progetti con il suo ensemble eseguendo arrangiamenti di Mahler, Wagner, Mozart, Verdi, Schumann e Bach. Ha inoltre diretto un trio acustico con il quale ha realizzato diverse registrazioni tra cui *Live at the Village Vanguard* e con il suo trio elettrico *Bedrock*.

E' stato nominato ai Grammy Award per *The Othello Syndrome* nel 2009.

Le composizioni più recenti includono *Agent Orange*, su commissione dell'Orchestra Filarmonica di Bruxelles e *4 Wunderhorn Songs*, scritta per l'Orchestra da Camera di Basilea. Caine ha composto e registrato dal vivo *The Passion of Octavius Catto* per l'Orchestra di Philadelphia con un coro gospel, che celebra la vita Octavius Catto, attivista per i diritti civili degli afroamericani, assassinato a Philadelphia e *Hamsa* per la Swedish Chamber Orchestra con il Concerto Brandeburghese n.5 di Bach, eseguito alla Royal Albert Hall di Londra, per il Festival BBC Proms.

Caine ha inoltre ricevuto commissioni da parte dell'American Composers Orchestra, la Volksoper di Vienna, l'Orchestra della BBC, Concerto Koeln, il Quartetto Arditti The Beaux Arts Trio, il Ravenna Festival e Umbria Jazz. Negli ultimi anni Caine ha lavorato in gruppi guidati da Don Byron, Dave Douglas, John Zorn, Arto Lindsay, Terry Gibbs e Buddy DeFranco, Sam Rivers e

Barry Altschul. Ha ricevuto sovvenzioni dal National Endowment for the Arts, dalla Pew Foundation e dagli USA Artist Fellowship. Si è esibito in molti festival tra cui il North Sea Jazz festival, il Monterey Jazz festival, il Montreal Jazz festival e il Newport Jazz festival così come i festival classici come il festival di Salisburgo, Rotterdam, di Ravello, Stresa, Ravenna, l'Opera di Monaco, l'Holland Festival, l'IRCAM e i Great Performers al Lincoln Center. Ha ricevuto l'incarico di compositore in residenza per la Los Angeles Chamber Orchestra per 3 anni e ha eseguito la sua versione delle Variazioni Diabelli, con la Cleveland Orchestra, la Swedish Chamber Orchestra, la Moscow Chamber Orchestra, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra Verdi e l'Orchestra Toscanini. Caine è stato direttore artistico della Biennale di Venezia nel 2003.

# PROSSIMI CONCERTI

## DICEMBRE 2024

---

**23 LUNEDÌ CATTEDRALE ORE 21**  
**MUSICHE PER LA NATIVITÀ**  
**Polifonie del Novecento**

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA “GUIDO CHIGI SARACINI”**  
**LORENZO DONATI** direttore

Musica di **MacMillan, Pärt, Łukaszewski, Tavener, Sandström, Penderecki, Sisask, Ešenvalds, Górecki**  
*in collaborazione con Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino*

## GENNAIO 2025

---

**10 VENERDÌ PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 21**  
**Talento Chigiano. Vincitore del “Premio Banca Monte dei Paschi di Siena 2024”**

**KOSTANDIN TASHKO** pianoforte

Musica di **Haydn, Bach / Busoni, Chopin**

*Con il generoso sostegno del Prof. Nicola Carretti*

**24 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21**  
**MICHAEL MANTLER - THE NEW SONGS ENSEMBLE**

Musiche su testi di **Samuel Beckett, Ernst Meister, Giuseppe Ungaretti, Paul Auster, Harold Pinter, Michael Mantler**

*in collaborazione con IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti (Roma)*

## FEBBRAIO 2025

---

**7 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21**

**CHRISTIAN GERHAHER** baritono

**TABEA ZIMMERMANN** viola

**GEROLD HUBER** pianoforte

Musica di **Brahms, Rihm, Fuchs, Kurtág, Schoeck**

**21 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21**

**QUARTETTO KLIMT**

Musica di **Copland, Feldman, Bolcom**



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
[invertice@chigiana.org](mailto:invertice@chigiana.org)  
Linea dedicata +39 0577 220927

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

GIOVANNI VAI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Conservatore della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

LUIGI CASOLINO

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Assistente Comunicazione e media*

MARTA SABATINI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

*Biglietteria e visite guidate*

MARTINA DEI

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Ufficio Stampa*

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



**INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI**

**WWW.CHIGIANA.ORG**     